

L'AMMINISTRAZIONE butta nella "spazzatura" i soldi e i beni dei genazzanesi

Dopo pochi mesi dall'inizio della gestione per la raccolta e smaltimento rifiuti, la società Minerva è già a rischio liquidazione per eccesso di debiti rispetto al capitale sociale.

Per non farla fallire, i comuni soci, tra cui Genazzano, dovranno procedere ad una ricapitalizzazione per almeno 1 milione di Euro con denaro liquido e beni immobili.

Se questo dovesse avvenire, Minerva procederà all'acquisto del ramo d'azienda, in perdita, da Lazio Ambiente ed i Genazzanesi, quasi certamente, non vedranno diminuire i costi della TARI e dovranno sostenere per decine di migliaia di Euro questa ricapitalizzazione con i propri soldi e la cessione di immobili comunali.

Il tutto quando Comuni a noi vicini come Cave e Olevano Romano, che non hanno aderito a Minerva, si ritrovano con un servizio migliore, il mantenimento del personale operativo (ex Lazio Ambiente), tariffe più basse e nessun esborso di denaro o immobili pubblici ceduti a Minerva. Società che rischia il fallimento come quelle che l'hanno preceduta: Lazio Ambiente e Gaia.

Denunciamo con forza, quale gruppo di opposizione, l'assoluta mancanza di trasparenza, nelle pratiche in atto, da parte dell'amministrazione, avendo il Sindaco espresso parere favorevole già per ben 2 volte sulla ricapitalizzazione nelle assemblee dei soci del 13/02/2020 e del 28/04/2020, arrivando ad individuare anche gli immobili comunali da cedere.

Tutto questo, tenendo all'oscuro da oltre 4 mesi opposizione e cittadini.

La società Minerva, voluta fortemente dal sindaco del PD Sanna di Colleferro (comune che detiene la quota maggioritaria), è subentrata a Lazio Ambiente Spa nella raccolta e smaltimento dei rifiuti. **Minerva, nata senza iscrizioni agli Albi, know-how, mezzi, attrezzature e “capitali”, ha affittato da Lazio Ambiente Spa il ramo d’azienda senza nessuna valutazione economica, pur essendo questo in perdita. Così, prima pagavamo il servizio a Lazio Ambiente, oggi paghiamo lo stesso servizio, con lo stesso contratto (peraltro scaduto) a Minerva ma con l’aggiunta dei canoni di affitto a favore di Lazio Ambiente. Che genialità !!!**

Lazio Ambiente Spa, di proprietà della Regione Lazio, era stata messa sul mercato, ma con i suoi bilanci fallimentari (come per la società Gaia che l’aveva preceduta) nessuno si era minimamente sognato di acquistarla.

Minerva era stata presentata, a loro dire, con un progetto nuovo ed un piano economico finanziario pluriennale che doveva garantirne la sostenibilità, l’efficienza e l’efficacia necessari per una società “In house”. Tale piano era stato anche asseverato da un istituto bancario.

Ora, ai Comuni soci, tra cui Genazzano, viene **richiesto di integrare il capitale sociale per decine di migliaia di Euro e con immobili da cedere a fondo perduto.**

Come interpretare questa richiesta su un progetto appena presentato?

Le ipotesi sulla necessità di ricapitalizzazione, a fronte delle perdite, per evitare la messa in liquidazione della società, sono solo due: **o coloro che hanno redatto ed approvato il piano sono degli assoluti incompetenti, oppure si è volutamente nascosta l’incongruenza per evitare che i Comuni (ex Lazio Ambiente) non aderissero**, così come hanno fatto Cave e Olevano Romano che oggi si ritrovano un servizio migliore, il personale operativo assunto, tariffe che possono scendere (cosa che a Genazzano, in base al piano di Minerva, non può avvenire per almeno 8 anni), e nessun soldo o immobile pubblico da cedere ad una società (Minerva) che ha tutti i presupposti per un possibile fallimento, visto che, a detta dello stesso amministratore Ciacci, è una piccola società che si dovrà appoggiare a competenze migliori quali la “Multiservizi dei Castelli di Marino spa” di Marino o la “Volsca Ambiente e Servizi spa” di Albano Laziale, Lariano e Velletri (*società anch’esse “in house”* -

Questo comportamento è intollerabile in quanto mira a portare in Consiglio comunale la cosa solo ad operazione praticamente conclusa per ottemperare agli obblighi di legge.

In un periodo di crisi come quello che stiamo vivendo è inaccettabile che si possano impegnare risorse pubbliche senza che venga fatta un’attenta analisi di costi-benefici con il contributo di tutti e, in questo caso, il consenso della popolazione.

Ci sono alternative a Minerva che possono rappresentare vantaggi economici per i cittadini, a parità di servizi, e che non erodono il patrimonio immobiliare comune. Queste devono, obbligatoriamente, essere prese in considerazione.

Soprattutto per i rischi di perdita totale in caso di fallimento di Minerva. Ipotesi da tener ben presente visto che fallimentari sono state le due precedenti gestioni: Lazio Ambiente e Gaia.

